

Costa Smeralda journal

THE OFFICIAL JOURNAL OF COSTA SMERALDA ®

COSTASMERALDA.OFFICIAL | COSTA SMERALDA | COSTASMERALDA.IT



Tribute to Karim Aga Khan IV

BEACH CLUBS

The best places
on the coast

PAGE 18

GLAMOROUS NIGHTS

Porto Cervo's most exclusive
restaurant and venues

PAGE 26

EVENTS UNDER THE STARS

All the must-see summer events
in Porto Cervo

PAGE 37

LONGEVITY WEEKS

Sport, health, and quality of life
live in the north-east

PAGE 49

text by Francesca Lombardi

Art, an endless discovery

FROM MURANO GLASS TO ARTE POVERA, A PASSION THAT BECAME A MUSEUM
DAI VETRI DI MURANO ALL'ARTE POVERA, UNA PASSIONE DIVENTATA MUSEO



Giorgio Spanu and Nancy Olnick,
founders of Magazzino Italian Art
(ph. Marco Anelli)

Nancy Olnick and Giorgio Spanu have transformed a passion born almost by chance into one of the most important projects devoted to Italian art in the United States. From Murano glass to Arte Povera, and ultimately the creation of Magazzino Italian Art, their journey brings together instinct, study and sharing, while keeping alive their connection with Sardinia, Giorgio's homeland and a constant presence in their vision.

How did your Murano glass collection begin?

Nancy Olnick: We were at a New York auction house to collect a contemporary art catalogue when a glass hourglass, half cobalt blue and half emerald green, caught our eye. We bought it on impulse. At home, we placed it next to Andy Warhol's Flowers: the encounter between 1950s Venetian glass and American Pop Art was astonishing. That was where it all began.

What fascinates you about glass?

Nancy Olnick: At first, it was above all the colour and the forms. Then we began to learn about the techniques, the artists and the

glassworks. Glass reflects light and transforms everything around it. It has a mysterious presence: when you hold it, it seems to vibrate with a life of its own.

Which artist became central to the collection?

Giorgio Spanu: Carlo Scarpa. The simplicity of his forms, the Eastern influences and his innovative techniques brought an extraordinary modernity to Murano. But the collection spans the entire twentieth century, from Vittorio Zecchin and Napoleone Martinuzzi to Fulvio Bianconi, Ettore Sottsass, Gio Ponti and Giorgio Vigna.

How did you move from glass to Arte Povera?

Giorgio Spanu: Through curiosity. The gallerist Sauro Bocchi suggested that we visit an Arte Povera exhibition at Castello di Rivoli, curated by Rudi Fuchs. We loved everything. We began slowly, studying and buying only works we genuinely loved. Our criterion is simple: we must love the work, and the work must love us. We do not buy with the market in mind or simply to tick a box in the collection.

Nancy Olnick e Giorgio Spanu hanno trasformato una passione nata quasi per caso in uno dei più importanti progetti dedicati all'arte italiana negli Stati Uniti. Dai vetri di Murano all'Arte Povera, fino alla nascita di Magazzino Italian Art, il loro percorso intreccia istinto, studio e condivisione, mantenendo vivo il legame con la Sardegna, terra d'origine di Giorgio e presenza costante nella loro visione.

Come nasce la vostra collezione di vetri di Murano?

Nancy Olnick: Eravamo in una casa d'aste di New York per ritirare un catalogo di arte contemporanea quando una clessidra in vetro, metà blu cobalto e metà verde smeraldo, attirò la nostra attenzione. La acquistammo d'impulso. A casa la collocammo accanto a Flowers di Andy Warhol: l'incontro tra il vetro veneziano degli anni '50 e la Pop Art americana fu sorprendente. Da quel momento iniziò tutto.

Cosa vi affascina del vetro?

Nancy Olnick: All'inizio furono soprattutto il colore e le forme. Poi abbiamo cominciato a conoscere le tecniche, gli artisti, le fornaci.

Il vetro riflette la luce e trasforma ciò che lo circonda. Ha una presenza misteriosa: quando lo si prende in mano sembra vibrare di vita propria.

Quale autore è diventato centrale nella raccolta?

Giorgio Spanu: Carlo Scarpa. La semplicità delle forme, le influenze orientali e le tecniche innovative portarono a Murano una modernità straordinaria. Ma la collezione attraversa l'intero '900, da Vittorio Zecchin e Napoleone Martinuzzi a Fulvio Bianconi, Ettore Sottsass, Gio Ponti e Giorgio Vigna.

Come siete passati dal vetro all'Arte Povera?

Giorgio Spanu: Attraverso la curiosità. Il gallerista Sauro Bocchi ci suggerì di visitare al Castello di Rivoli una mostra sull'Arte Povera curata da Rudi Fuchs. Ci piacque tutto. Cominciammo lentamente, studiando e acquistando soltanto opere che amavamo davvero. Il nostro criterio è semplice: dobbiamo amare l'opera e l'opera deve amare noi. Non compriamo pensando al mercato o per riempire una casella della collezione.



Leading names including Carlo Scarpa, Fulvio Bianconi, Vittorio Zecchin and Napoleone Martinuzzi, Ettore Sottsass, Gio Ponti and Giorgio Vigna

When did the private dimension become insufficient?

Nancy Olnick: When the works became too large for our home. At first, we simply imagined a storage space where we could preserve them and show them to friends. We never imagined it would become a museum.

What is its mission today?

Giorgio Spanu: To share and generate knowledge. To promote Italian artists. Magazzino is not merely an exhibition space: it has a library, archives and the Germano Celant Research Center, open to students and scholars.

How does Sardinia continue to feature in your project?

Giorgio Spanu: Through my roots, the Sardinian donkeys that live at Magazzino, and our focus on artists such as Costantino Nivola and Maria Lai. With Maria Lai, however, it was Nancy who first recognised her greatness, in New York. When we arrived in Ulassai and visited the Stazione dell'Arte, we were astonished. It demonstrates that art can emerge from a specific place and speak to the whole world.

Quando la dimensione privata è diventata insufficiente?

Nancy Olnick: Quando le opere sono diventate troppo grandi per la nostra casa. All'inizio pensavamo semplicemente a un deposito in cui conservarle e mostrarle agli amici. Non immaginavamo sarebbe diventato un museo.

Qual è oggi la sua missione?

Giorgio Spanu: Condividere e produrre conoscenza. Promuovere artisti italiani. Magazzino non è soltanto uno spazio espositivo: ha una biblioteca, archivi e il Germano Celant Research Center, aperto a studenti e studiosi.

La Sardegna come continua a entrare nel vostro progetto?

Giorgio Spanu: Attraverso le mie origini, gli asini sardi che vivono a Magazzino e l'attenzione per artisti come Costantino Nivola e Maria Lai. Di Maria Lai, però, fu Nancy a intuire per prima la grandezza, a New York. Quando arrivammo a Ulassai e visitammo la Stazione dell'Arte rimanemmo sbalorditi. È la dimostrazione che l'arte può partire da un territorio preciso e parlare al mondo intero.



The museum is located in Cold Spring, in the Hudson Valley

MAGAZZINO ITALIAN ART IS A NEW YORK MUSEUM DEDICATED TO POST-WAR AND CONTEMPORARY ITALIAN ART